
Panoramica degli studi francoprovenzali sui due versanti delle Alpi

Panorama des études francoprovençales sur les deux versants des Alpes

Panorama of Francoprovençal Studies on the two Slopes of the Alps

Matteo Rivoira e Fabio Armand

**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/geolinguistique/7496>

DOI: 10.4000/geolinguistique.7496

ISSN: 2650-8176

Editore

UGA Éditions/Université Grenoble Alpes

Edizione cartacea

ISBN: 978-2-37747-385-4

ISSN: 0761-9081

Notizia bibliografica digitale

Matteo Rivoira e Fabio Armand, «Panoramica degli studi francoprovenzali sui due versanti delle Alpi», *Géolinguistique* [Online], 22 | 2022, online dal , consultato il 13 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/geolinguistique/7496> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/geolinguistique.7496>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 décembre 2022.

All rights reserved

Panoramica degli studi francoprovenzali sui due versanti delle Alpi

Panorama des études francoprovençales sur les deux versants des Alpes
Panorama of Francoprovençal Studies on the two Slopes of the Alps

Matteo Rivoira e Fabio Armand

1. Oltre due secoli di raccolta dati nell'area francoprovenzale italiana¹

1.2. L'Ottocento

- ¹ La storia della documentazione delle varietà francoprovenzali del territorio italiano, vale a dire dei *patois* valdostani e delle valli piemontesi della provincia di Torino comprese tra le Valli Orco e Soana a nord e la Val Sangone a sud, inizia assai prima che ne fosse individuata la loro stessa appartenenza al gruppo francoprovenzale, la cui originalità nel panorama galloromanzo, come si sa, risale allo studio fondativo di Graziadio I. Ascoli pubblicato nel 1874: *Schizzi franco-provenzali*². Le prime raccolte di *specimen* dialettali risalgono infatti all'inchiesta di Charles-Étienne Coquebert de Montbret promossa sotto il Primo Impero napoleonico nel quadro di una più vasta campagna di rilevamenti di valore statistico. Scopo dell'indagine era la definizione dei confini dialettali, rilevare il numero dei parlanti nonché descrivere il panorama dialettale attraverso una serie di esempi linguistici (Ködel, 2014: 15). In particolare, per l'ambito che ci riguarda, vennero trasmesse a Coquebert de Montbret almeno due parabole in varietà francoprovenzali risalenti al 1807: una nel “*dialecte tenant du français*” parlato a Perloz, Lillianes e Fontainemore in Valle d'Aosta, allora “Dipartimento della Dora” (insieme a due versioni nelle varietà alemanniche di Gressoney – andata perduta – e di Issime) (Ködel, 2014, II vol.: 83) e l'altra nel dialetto di Meana di Susa in Provincia di Torino, all'epoca “Dipartimento del Po” (ivi: 250).

Nessuna delle due verrà però pubblicata nel saggio *Mélanges sur les langues, dialectes et patois* del 1831 cui Coquebert aveva collaborato e risultano tuttora inedite.

- 2 Risalgono agli anni '40 del XIX secolo le parabole raccolte da Bernardino Biondelli (in verità come specificato nel suo *Saggio sui dialetti galloitalici* del 1853, a p. XLIII, le parabole dei dialetti pedemontani furono raccolte per tramite di Giovenale Vegezzi Ruscalla). Le parabole valdostane (relative alle località di Aosta, Ayas, Bard e Donnas, Cogne, Gignod, Valtournanche) non compaiono tuttavia nel *Saggio* di Biondelli e furono pubblicate soltanto nel 1913 da Salvioni (cfr. Diémoz, 2004). Compaiono, invece, alcune parabole delle varietà francoprovenzali del Piemonte: Giaglione, Viù, Usseglio, Locana, Sparone, Val Soana. Nel 1864 sarà Attilio Zuccagni-Orlandini a raccogliere e pubblicare una traduzione del dialogo *Dialogo tra un padrone ed un suo servitore* nella varietà di Aosta. Di poco successive, verosimilmente collocabili intorno al 1870, sono invece i rilievi di Ascoli svolti a Cogne, Aosta, Arpuilles, Saint-Rhémy, Saint-Marcel e Fénis. Questi materiali saranno valorizzati nei già menzionati *Schizzi* e, insieme al saggio di Nigra relativo alla parlata della Valsoana pubblicato sull'*Archivio Glottologico Italiano* nel 1874 (e raccolto nel II volume dell'*AGI* del 1878), furono la fonte primaria per la descrizione dell'estensione delle varietà "franco-provenzali" in territorio italiano. Solo nell'*Italia dialettale*, articolo scritto nel 1880 per l'*Encyclopaedia Britannica* e ripubblicato nell'*Archivio Glottologico Italiano* alcuni anni dopo (Ascoli, 1882-1885), l'area francoprovenzale verrà però estesa sino alla Val Susa (Valle della Dora Riparia), alla luce dell'analisi dei testi di Biondelli e di quelli di Papanti che nel frattempo aveva pubblicato nel 1875 *I parlari italiani in Certaldo* con un saggio delle varietà di Aosta, Chiamorio di Cères e Gravere.
- 3 Una campagna di indagine dialettologica assai più specifica sarà quella svolta dall'Abbé Rousselot nell'autunno del 1889 su cui si basa Rousselot (1891): in questo caso è specificato che si è trattato di un'esplorazione - estesa dalla Valle d'Aosta alla Val Pellice - condotta in prima persona, salvo poche eccezioni. Un contributo personale a integrazione del lavoro di Rousselot verrà qualche anno più tardi, nel 1896, da Leone Luzzato (1996).
- 4 Tra il 1899 e il 1905, la Valle d'Aosta è interessata dai *Relevés phonétiques* di Jules Jeanjaquet e Louis Gauchat, realizzatori del *Glossaire des Patois de la Suisse Romande* (1899: a Saint-Rhémy, Étroubles, Brissogne, Brusson, Issogne, Aoste, Fénis; 1900-1901: Arvier, Cogne, Courmayeur et Saint-Rhémy; 1905: Valpelline, Doues, Valtournanche; 1920: Antagnod-Ayas), nel quadro delle attività legate alla realizzazione del *Glossaire* (Diémoz, 2004: 39).

1.3. Il Novecento

- 5 Con il Novecento vengono avviate le più vaste e importanti campagne di inchiesta dialettologica, ormai pienamente mature metodologicamente e via via sempre più raffinate. I rilievi del *GPRS*, in effetti, sono seguiti da quelli di Edmond Edmont svolti nel 1900 per conto dell'*Atlas linguistique de la France (ALF)* ad Aosta, Ayas, Champorcher, Châtillon, Courmayeur. In area italiana, l'*ALF* non indaga altre località di parlata francoprovenzale, infatti i soli altri punti considerati sono quelli di Oulx in alta Val Susa, Maisette in Val Germanasca e Bobbio Pellice in Val Pellice: tutte località in area occitana, ma come la Valle d'Aosta, di salda tradizione francofona per quanto riguarda i contesti d'uso più elevati. L'*Atlante Italo Svizzero (AIS)* indaga, nel 1928, tre soli punti in

Valle d'Aosta (Brusson, Rhêmes-Saint-George e Saint-Marcel), ma include nella sua rete, già nel 1922 e 1923, le località francoprovenzali piemontesi di Ronco Canavese, Noasca, Ala di Stura, Bruzolo e Giaveno (di cui rileva in verità la varietà piemontese del capoluogo, ma essendo l'informatore di Paul Scheuermeier originario delle borgate, non sono poche le tracce della varietà più alpina di tipo galloromanzo) (Jaberg & Jud, 1928). Prima di Paul Scheuermeier, il futuro cofondatore e codirettore dell'*AIS*, Karl Jaberg, aveva condotto inchieste nelle valli piemontesi galloromanze (Jaberg, 1911). E a quegli anni risalgono anche le inchieste svolte da Benvenuto Terracini per il suo saggio sul parlare di Usseglio (Terracini, 1910-1913; 1914-1922), svolte non solo a Usseglio, ma anche – a titolo di comparazione – a Cogne, Meana di Susa, Mompantero, Mocchie e Coazze.

- 6 Un'ulteriore campagna di inchiesta “nazionale” fu quella avviata dall'*Atlante Linguistico Italiano*; Ugo Pellis, il raccogliatore della prima fase di ricerca svolse indagini in nove punti valdostani di parlata francoprovenzale nel 1936 (Aosta, Ayas, Cogne, Fénis, La Saxe di Courmayeur, Leverogne di Arvier, Valpelline e Valtournanche) cui sono da aggiungere due punti walser (Gressoney-Saint-Jean, Issime) e, sempre nel 1936 e poi nel 1941, in cinque località piemontesi di parlata francoprovenzale: Valprato Soana, Locana (in questo caso le inchieste sono due: una nel centro di Locana, ormai piemontesizzato, e una a San Lorenzo Piantonetto, saldamente francoprovenzale), Groscavallo, Venaus, Meana di Susa.
- 7 Alle imprese geolinguistiche nazionali si ispirarono, ovviamente innovando, le opere regionali. Se in Francia con il programma di Dauzat del *Nouvel atlas linguistique de la France par régions* (NALF), erano stati progettati e poi realizzati l'*Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord* (ALJA) di Gaston Tuaille e Jean-Baptiste Martin (1971-1978)³, l'*Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais* (ALLy) di Pierre Gardette (cfr. sezione 2), in Italia le iniziative furono meno sistematiche (cfr. Grassi, 1985). Tuttavia proprio dall'esperienza francese, come evidenziato da Telmon (2022), discendono i due atlanti “fratelli” dell'*Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale* (ALEPO) di Tullio Telmon e Sabina Canobbio (cfr. il contributo di Regis in questo stesso volume) e l'*Atlas des patois valdôtains* (APV) di Gianmario Raimondi e Saverio Favre⁴. L'*ALEPO*, tuttora in corso di realizzazione, ha avviato le sue ricerche nelle valli piemontesi occidentali, principalmente occitanofone e francoprovenzalofone (con qualche punto di verifica esterno all'area), negli anni '80 del Novecento e ha visto sinora pubblicato sei volumi più un volume introduttivo. L'*APV* a sua volta ha avviato le ricerche all'incirca nel medesimo periodo, ma per varie traversie il primo volume ha visto la luce solo nel 2020. L'*APV*, oltre ai 14 punti valdostani, include nella sua rete alcuni punti esterni alla Valle d'Aosta, localizzati in Alta Savoia, nel Vallese, in Piemonte. Allo stesso modo l'*Atlas linguistique audiovisuel des dialectes francoprovençaux du Valais romand* (ALAVAl) include due punti valdostani: Bionaz e Torgnon, i cui rilievi risalgono al 1995.
- 8 In parallelo con l'*ALEPO*, nell'ambito di una fruttuosa collaborazione tra la Regione Piemonte e l'Università di Torino, è stato avviato un vasto progetto di raccolta dedicato alla toponomastica alpina piemontese di tradizione orale, l'*Atlante Toponomastico del Piemonte Montano* (ATPM) (cfr. il contributo di Cugno e Cusan in questo volume), che interessa l'intera area francoprovenzale piemontese. A questa iniziativa si ispirò la successiva *Enquête toponymique en Vallée d'Aoste* avviata in Valle d'Aosta nel 1987 e ormai terminata in 70 dei 74 comuni della regione, ma ancora largamente inedita.

- 9 Nel corso del Novecento, e in particolare nella seconda metà, oltre a studi puntuali, altre inchieste di più o meno ampio respiro vennero avviate (e a volte interrotte), di esse dà puntualmente conto Diémoz (2004) per quanto riguarda l'ambito valdostano. Si tratta, in particolare, della raccolta delle traduzioni della Parabola del figlio prodigo in oltre 40 patois valdostani realizzata dalla *Discoteca di Stato* (cui saranno da aggiungere un numero imprecisato di registrazioni in area piemontese); dell'indagine di Bengt Hasselrot svolta nel 1939 a Courmayeur, La Salle, Valpelline, Nus, Challant, Arnad, Fontainemore et Gaby, il cui fondo risultava depositato presso l'*Atlante Linguistico Italiano* a Torino (Diémoz, 2004: 44), ma che al momento pare essere andato disperso; dei rilievi di Hans-Einrich Keller all'inizio degli anni '50 in 25 punti valdostani per il progettato *Thesaurus Augustanus* (materiale depositato presso il *Glossaire des patois de la Suisse romande* à Neuchâtel); le ricerche della *Carta dei Dialetti Italiani* svolte in Valle d'Aosta da Robert Geuljans (50 inchieste) e depositate presso il *Bureau Régional pour l'Ethnografie et la Linguistique* (BREL) di Aosta e un numero ancora imprecisato di inchieste svolte in Piemonte e ormai disperse e, infine, le ricerche svolte negli anni 1971-1974 da Robert Geuljans per il progetto dei *Tableaux phonétiques des parlers valdôtains*, anche queste depositate presso il BREL.

1.4. Gli anni Duemila

- 10 Il nuovo millennio si apre con due inchieste di carattere sociolinguistico di grande respiro: la prima svolta nel 2001 in Valle d'Aosta dal Centro di Studi Linguistici per l'Europa per la Fondazione "Emile Chanoux" (Chanoux, 2003) e la seconda avviata nel 2005-2006 in Piemonte dall'IRES (Allasino *et al.* 2007)⁵. A partire dai dati raccolti si fonderanno le valutazioni della vitalità linguistica esterna della minoranza francoprovenzale in Valle d'Aosta e Piemonte avanzate da Berruto (2009), Zulato *et al.* (2018). Ricerche di analoga impostazione, ma più puntuali, saranno anche successivamente realizzate in Piemonte (cfr. Regis & Rivoira, 2014; Benedetto Mas, 2020).
- 11 Paiono invece essere terminati con il Novecento i grandi progetti di documentazione linguistica. Se negli anni Venti era ancora possibile immaginare l'*Atlante Linguistico Italiano* con estensioni oltremare, a metà secolo si poteva realizzare l'*Atlante Linguistico del Mediterraneo* e ancora negli anni '80 si potevano avviare i cantieri degli atlanti regionali. Con il nuovo millennio queste prospettive di ampio respiro appaiono ormai fuori dal tempo e pertanto definitivamente abbandonate. Ciononostante la ricerca non solo non si interrompe, ma trova il modo, attraverso il ricorso alle tecnologie informatiche e a strutture più flessibili e leggere, di far tesoro di molti rilevamenti dialettologici. È questo, ad esempio, quanto sta realizzando il Laboratorio di Fonetica Sperimentale "Arturo Genre". Non mancano poi i progetti di valorizzazione dei materiali già pubblicati – non necessariamente raccolti a scopi scientifici – come quello denominato *Corpus linguistics meets Alpine cultural heritage* (CLiMAIp) avviato dall'Università di Torino e di Aosta e diretto da Livio Gaeta, che tratta, insieme a testi occitani e walser, anche testi francoprovenzali (cfr. l'intervento di Benedetto Mas e Pons in questo volume).
- 12 I primi decenni del Duemila sono però anche quelli in cui fioriscono le iniziative di tutela e promozione linguistica avviati dalle amministrazioni. Già nella seconda metà del Novecento grazie alle leggi regionali piemontesi e valdostane era stato possibile

dare forza alle iniziative di valorizzazione promosse dalle associazioni locali, in una prospettiva eminentemente volta alla patrimonializzazione delle parlate locali, ma negli ultimi decenni, anche grazie all'entrata in vigore della Legge 482/99 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche", nuovi e più vasti programmi sono stati avviati. In particolare il sito regionale <www.patoisvda.org>, *Le site du francoprovençal en Vallée d'Aoste* e il sito dell'associazione cuneese *Chambra d'Òc*, nella sua sezione *Trezor de Lèinga* hanno permesso di raccogliere moltissimi materiali prodotti in seno alla comunità di primario interesse.

1.5. Prospettive

- 13 Alle ricerche sin qui menzionate andrebbero ovviamente aggiunti gli innumerevoli materiali raccolti per inchieste più o meno puntuali, ma l'obiettivo di queste pagine non è certo quello di fornire una bibliografia completa degli studi francoprovenzali (si vedano per questo semmai gli aggiornamenti bibliografici che compaiono puntualmente sul *Bulletin du Glossaire des Patois de la Suisse Romande*). Lasciando, inoltre, da parte le questioni che riguardano più da vicino descrizione e analisi dei dati (che pure dopo i due secoli di ricerca evocati nel titolo possono tutt'altro che considerarsi esaurite: troppo rare sono ancora monografie relative a singole parlate o sistemi, descrizioni di fatti specifici ecc.), possiamo brevemente soffermarci in chiusura sulle prospettive di valorizzazione dei numerosi materiali raccolti. Vi sono innanzitutto i lavori editi che possono essere valorizzati attraverso la digitalizzazione: se l'ALF e l'ALS sono ormai reperibili sulla rete attraverso siti dedicati funzionali e utili (rispettivamente facenti capo al progetto *Cartodialect* dell'Università di Grenoble: <<http://lig-tdcge.imag.fr/cartodialect5/#/>> e al progetto *Navigais* del CNR di Padova e Graziano Tisato: <<https://navigais-web.pd.istc.cnr.it>>), per l'ALI i materiali non sono ancora disponibili in formato digitale. L'ALEPO ha pubblicato on-line l'ultimo volume con i relativi indici, in formato pdf (<<https://www.alepo.unito.it/il-progetto/i-risultati-pubblicazioni/pubblicazioni-dellalepo>>), ma non è al momento possibile una consultazione interattiva e lo stesso si può dire dell'APV. Esempi come quello presentato in questo stesso volume in relazione all'ALLY (cfr. il saggio di Fréchet *et al.* in questo volume) o quello della digitalizzazione dei *Tableaux phonétiques des patois de la Suisse Romande* realizzata dall'équipe diretta da Hans Geisler (<<https://tppsr.clld.org>>) rappresentano ottimi modelli a cui ispirarsi. La via della digitalizzazione sembrerebbe l'unica percorribile anche per valorizzare i materiali inediti menzionati nei paragrafi precedenti, ma in questo caso le difficoltà saranno di ordine anche maggiore. Ulteriori fruttuose piste ambiti per far avanzare le nostre conoscenze documentali sono infine quelle tracciate dai progetti del LFSAG e di CLiMAlp, che riescono a coniugare la flessibilità richiesta ai progetti oggi (unita anche alla leggerezza necessaria per proseguire senza richiedere troppe risorse) con l'ampiezza degli obiettivi prefissati.

2. Lyon, 1941-2022 : quatre-vingts ans de recherche en domaine francoprovençal. De l'œuvre de Pierre Gardette (1906-1973) aux enjeux contemporains dans le domaine de l'éducation en langues régionales⁶

2.1. L'œuvre de Pierre Gardette (1906-1973) à Lyon, entre tradition et innovation

- ¹⁴ Langue transfrontalière, le francoprovençal s'étend, en France, sur la plus grande partie de la Région Auvergne-Rhône-Alpes, à partir des Monts du Forez, à l'ouest, jusqu'à la frontière avec la Suisse et l'Italie. En particulier, ce domaine linguistique comprend les départements de la Haute-Savoie, de la Savoie, de l'Ain et du Rhône, la plus grande partie des départements de la Loire (à l'exception de la frange occitane des régions de Saint-Bonnet-le-Château et de Bourg-Argental) et de l'Isère (sauf l'extrémité sud occitane du Royans, du Trièves et une partie du Vercors), l'extrémité nord des départements de la Drôme (au nord de Saint-Vallier) et de l'Ardèche (au nord d'Annonay). Le francoprovençal est également utilisé dans une autre région française voisine : en Bourgogne-Franche-Comté, dans la partie sud du département du Jura et à l'extrémité sud du département du Doubs (région de Pontarlier), et en Bourgogne, à l'extrémité sud-est de la Saône-et-Loire, dans la Bresse louchannaise, et dans le Mâconnais.
- ¹⁵ Depuis sa création en 1941, grâce à une fondation du mécène forézien, Georges Guichard, *L'Institut de Linguistique Romane* – qui a pris, en 1974, le nom de son fondateur, Pierre Gardette – a toujours joué un rôle central dans les études portant sur le domaine francoprovençal de la France. La préface rédigée par Baldinger et Straka (1975) pour les *Mélanges de Linguistique et de Philologie romanes*, offerts à la mémoire de Pierre Gardette, témoigne de la richesse et de la variété de ses intérêts, qui touchent à la fois la dialectologie et la géographie linguistique, ainsi que les études lexicologiques et la philologie. Continuateur des travaux d'André Devaux et d'Antonin Duraffour, Pierre Gardette a su donner un nouvel élan aux études des parlers francoprovençaux de la France, tant d'un point de vue descriptif que dans la dynamique des dialectes. Ainsi, déjà à partir de sa contribution dans les *Mélanges* offerts, en 1939, à son maître, Antonin Duraffour, Gardette a dessiné son trajet de recherche à partir de la limite la plus occidentale du domaine linguistique francoprovençal (Gardette, 1939). Voulant traiter des limites phonétiques du francoprovençal dans le pays du Forez, il montre que les parlers foréziens ne sont pas « une masse linguistique flottante et indécise qui n'est plus le franco-provençal et qui n'est pas encore la langue d'oc », comme Edouard Philippon avait écrit en 1893⁷, en soutenant la position critique vis-à-vis de la fragmentation de la *Gallo-romania* de son maître, Paul Meyer. La volonté de Gardette de sortir de cette « jungle, où comme des lianes, les limites linguistiques s'enchevêtraient confusément » (Gardette, 1939 : 24) l'emmenèrent à s'intéresser à la formation des limites des faits francoprovençaux et à la fragmentation intérieure du domaine, en distinguant par l'étude de la phonétique, de la morphologie et du lexique trois régions linguistiques : le Forez rouannais, le Forez francoprovençal et le Forez provençal⁸.
- ¹⁶ Si, d'un côté, ces premiers travaux apportent des avancées descriptives et théoriques importantes pour la construction d'une géographie linguistique du domaine

gallo-roman, il ne faut pas oublier que l'œuvre de Pierre Gardette représente aussi une innovation d'un point de vue méthodologique. Il l'énonce lui-même dans son article de 1939, où il se demande si « Philippon, n'ayant pour guide que des textes morts, ne s'était (...) pas égaré » quand il montrait l'inexistence d'une frontière précise entre le francoprovençal et l'occitan. Gardette propose donc de fonder une nouvelle perspective dans l'étude du francoprovençal ancrée, cette fois-ci, sur « les patois vivants » (*ibid.*). Ces réflexions, ainsi que la volonté de renouveler l'œuvre gilliéronienne en intégrant l'orientation « *Wörter und Sachen* » des auteurs de l'AIS (*Atlas linguistique et ethnographique de l'Italie et de la Suisse méridionale*), l'emmènent à concevoir le premier atlas linguistique régional, l'*Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais (ALLY)*, dont les enquêtes se réalisèrent entre 1945 et 1948 (Armand, 2021 : 37-40).

- 17 À l'enquête traditionnelle par traduction et avec enquêteur unique, utilisée pour la réalisation de l'*Atlas linguistique de la France*, Gardette préfère la méthode de la conversation dirigée, qui ne se base donc pas sur un questionnaire figé et préétabli, mais repose sur des conversations spontanées, en regroupant les mots à enquêter dans un ordre idéologique, selon un plan de conversation co-construit avec ses informateurs.

Ainsi :

Dans ces conversations spontanées, où je m'efforçais de parler le moins possible et, en tout cas, de désigner les choses sans jamais prononcer leur nom français, des mots et des formes sans nombre m'ont été donnés, que je n'aurais jamais songé à demander dans un questionnaire ; le patoisant, suivant le fil de ses idées, sans se fatiguer, prenait goût à ce travail et il est bien rare que des conversations commencées avec une certaine timidité ne se soient pas terminées dans la confiance la plus amicale. (Gardette, 1941 : 6)

- 18 Cette méthode, écrit Gardette, est « la seule qui permette de relever le vrai patois, tel que le paysan le pense et le parle » (*ibid.* : 7). Les résultats de l'utilisation de cette méthode innovatrice dans le domaine de la géographie linguistique française a permis de collecter des faits phonétiques, ainsi que de prendre en compte les liens avec les dimensions importantes de la morphologie et de l'ethnographie.
- 19 L'*ALLY*, cet atlas du francoprovençal de l'Ouest, identifie ce que Gardette considérait comme étant une unité à la fois géographique, historique et linguistique (*ALLY* IV : 13, 16) qui se déploie autour de la Province de Lyon, « la plus occidentale du domaine francoprovençal, enfoncée comme un coin entre le domaine de la langue d'oïl et celui de la langue d'oc » (*ibid.* : 16). L'importance du travail réalisé par Gardette et sa volonté d'étendre les enquêtes dans tout le domaine francoprovençal et, surtout, sur les frontières où francoprovençal, oïl et oc se rencontrent ont contribué à redonner souffle aux études dialectologiques. Ainsi, le Centre National de la Recherche Scientifique décide de lui confier, en 1962, la coordination et l'administration des atlas linguistiques et ethnographiques régionaux de la France.
- 20 Mérite d'être mis en évidence un autre point concernant l'approche transdisciplinaire proposée par Gardette pour étudier les faits de langue. Partant des réflexions lexicologiques et étymologiques, l'œuvre de Gardette permet de renouer le lien entre la refondation d'une géographie linguistique synchronique et la dimension de la diachronie des études philologiques et littéraires⁹. Cette relation entre dia- et synchronie est bien explicitée par Gardette (1962) quand il écrit :

Les atlas linguistiques régionaux sont en train de renouveler la connaissance que nous avons de nos dialectes et de leur vocabulaire. Ils nous présentent en effet, bien localisés, une masse importante de mots que nous ignorions ou dont nous ignorions

l'extension. Ces mots dessinent des aires ou apparaissent sporadiquement, et nous savons bien que cette disposition est la conséquence de leur histoire. Mais, il faut l'avouer, l'histoire qu'on écrit à l'aide des seules cartes linguistiques est pleine de lacunes, ses dates sont évidemment imprécises, elle pose plus de questions qu'elle n'en résout. Elle a besoin de l'aide de sa sœur, l'histoire traditionnelle, celle qui s'appuie sur les documents d'archive. (Gardette, 1962 : 363).

- 21 Si, dans ses premiers écrits, il avait décidé de se tourner carrément vers « les patois vivants », Gardette n'oublie pas que l'apport de la dimension diachronique, abordée par l'histoire et la littérature, permet d'avoir une vision plus complexe et englobante de la langue. Il l'affirme en écrivant que :

[...] les atlas ne peuvent suffire à l'explication du vocabulaire de nos patois. Cette explication a besoin des documents d'archives, qui sont les textes littéraires et non littéraires écrits en dialecte. (Gardette, 1962 : 375).

- 22 Histoire, limites géographiques de la langue et lexicologie lui permettent ainsi d'aborder les influences que le francoprovençal aurait subies par les parlers méridionaux et par ceux oïliques venant du Nord. Cela ouvre une réflexion autour de l'unité du domaine francoprovençal dans la réalité synchronique du foisonnement de variétés présentes sur le territoire où cette langue est utilisée. Le francoprovençal maintient une certaine unité à l'intérieur de son domaine, ainsi qu'une individualité par rapport aux deux autres langues gallo-romane. À ce propos, Gardette (1971 : 85) écrivait que le francoprovençal « ce n'est pas un pays, ce n'est pas une nation ; c'est une route, c'est une ville ». Cette unité et cette individualité dont il nous parle seraient liées au rôle de Lyon, l'ancienne *Lugdunum*, capitale de la Gaule romaine, en tant que centre unificateur et d'irradiation de la langue francoprovençale. Et cela, jusqu'à la fin du Moyen-Âge, période pendant laquelle Lyon cessa d'être la capitale linguistique pour s'ouvrir aux influences des parlers du Nord de la France et, en particulier, à celles du français.

- 23 Enfin, le francoprovençal est une route, nous dit Gardette, et, plus précisément, une langue des routes. Il s'agit des voies romaines qui unissaient Lyon et Rome, en traversant les Alpes. En partant respectivement de la capitale de la Gaule et de Vienne, les deux voies rejoignaient Bourgoin et procédaient ainsi vers la petite cité d'Aoste (*Augusta*), située aujourd'hui au carrefour des départements de l'Isère, de l'Ain et de la Savoie. Ici, la voie romaine se partageait en deux branchements :

Le premier remontait le cours du Rhône jusqu'à Genève, contournait le Léman par le nord [...], remontait le haut du Rhône jusqu'à Martigny, passait les Alpes au Grand-Saint-Bernard et aboutissait à l'autre Aoste, au val d'Aoste (*Augusta Praetoria*). Le deuxième embranchement rejoignait le cours de l'Isère, passait les Alpes au Petit-Saint-Bernard et aboutissait lui aussi à Aoste en Italie. On remarquera que le dessin de cette double route s'inscrit parfaitement bien dans la forme triangulaire du domaine francoprovençal. Gardette (1962 : 87)

2.2. Enjeux contemporains pour le francoprovençal de la France en domaine éducatif

- 24 Qu'en est-il, aujourd'hui, de l'héritage de Pierre Gardette au sein de l'Institut qui porte son nom ? L'Institut Pierre Gardette reste, en France, un des seuls centres de recherche à être spécialisés dans l'étude des parlers francoprovençaux. En particulier, il s'occupe des patrimoines linguistiques et culturels de la Région Auvergne-Rhône-Alpes, en s'intéressant à la fois au francoprovençal et à l'occitan, ainsi qu'aux variations

diatopiques du français. Le francoprovençal, quant à lui, ne jouit pas d'une bonne vitalité, car le nombre de locuteurs continue inexorablement à diminuer sur le territoire français. En effet, en France, la situation de cette langue est la plus critique si on la compare aux autres territoires appartenant à ce domaine linguistique (Zulato *et al.*, 2018 : 12, tableau 1). Elle est classée, selon le cadre proposé par Brenzinger *et al.* (2003), comme étant « critically endangered ». Les communautés francoprovençales sont confrontées, aujourd'hui, aux pires conditions pour la survie de la langue : en effet, seuls de rares locuteurs, âgés et socialement isolés, utilisent encore cette langue minoritaire sur le territoire français (FORA, 2009).

- 25 Dans ce contexte peu réjouissant pour l'avenir de cette langue, l'année 2021 a représenté un tournant décisif dans la possibilité de mettre en œuvre des processus de revitalisation linguistique en domaine francoprovençal. Le 21 mai 2021, le Gouvernement français a promulgué la « Loi Molac » (n° 2021-641) relative à la protection patrimoniale des langues régionales et à leur promotion. Quelques mois plus tard, le 14 décembre 2021, une circulaire du Ministère de l'Éducation nationale, de la Jeunesse et des Sports a introduit un cadre applicable pour l'enseignement des langues et cultures régionales au sein des enseignements primaire et secondaire.
- 26 Parmi les langues régionales de la France, le francoprovençal en sort gagnant car cette loi pose, pour la première fois, le principe de reconnaissance de l'enseignement pour cette langue. Jusqu'alors, le rapport Cerquiglini de 1999 avait établi une liste de 75 langues de France utilisées en France métropolitaine et dans les départements d'outre-mer : parmi les premières figurait le francoprovençal. Ce rapport avait constitué la base des débats autour de la *Charte européenne des langues régionales ou minoritaires* en 1999, charte qui a été signée par la France. Toutefois, le Conseil constitutionnel avait décidé que la *Charte européenne* comportait des clauses contraires à la Constitution, notamment parce que l'article 2 de cette dernière dispose que « la langue de la République est le français ». Si la France a donc signé la *Charte européenne*, elle ne l'a encore jamais ratifiée.
- 27 Dans le cadre des modernisations des institutions de la Cinquième République, la loi constitutionnelle n° 2008-724, du 23 juillet 2008, avait garanti une reconnaissance minimale aux langues régionales : l'article 75.1 disposait ainsi, pour la première fois, que « les langues régionales font partie du patrimoine de la France ». C'était un petit pas en avant pour les langues régionales de la France, mais pas encore suffisant pour le francoprovençal qui, se trouvant dans un contexte sociolinguistique difficile où la langue n'est que très rarement transmise par les familles, continuait à se trouver dans une impasse qui affectait négativement toute tentative de revitalisation. Nonobstant une attitude pour le moins réservée vis-à-vis des langues régionales des programmes français d'éducation nationale, quelques communautés linguistiques ont pu développer une éducation multilingue – nous pensons aux *Calandreta* occitane, aux écoles *Diwan* bretonnes et à l'*Ikastola* euskara. Toutefois, ce n'était pas le cas pour le francoprovençal qui vivait une situation paradoxale : reconnu comme langue à part entière tant par le Ministère de la Culture et de la Communication que par l'UNESCO, le Ministère de l'Éducation Nationale refusait toujours de reconnaître le francoprovençal comme langue d'enseignement et persévérait à le classer comme un dialecte soit de l'occitan soit de la langue d'oïl.
- 28 Pour ce qui concerne l'enseignement des langues régionales, la Loi « Molac », du nom du député qui l'a présentée, propose deux importantes avancées pour le

francoprovençal. D'un côté, elle oblige les communes de résidence, qui ne disposent pas d'écoles bilingues, à contribuer aux frais de scolarité des écoles privées proposant un enseignement bilingue. De l'autre, elle assure vouloir œuvrer à généraliser l'enseignement des langues régionales comme matière facultative dans le cadre de l'horaire normal d'enseignement dans le primaire, aussi bien que dans le secondaire. L'article 4 du texte voté par le Parlement prévoyait aussi de modifier le code de l'Éducation (art. L. 312.10) pour consacrer une troisième forme d'enseignement des langues régionales : l'enseignement immersif, « sans préjudice de l'objectif d'une bonne connaissance de la langue française ». Le Conseil constitutionnel a cependant jugé cette disposition contraire à la Constitution et à son article 2. Cette loi semble ainsi réduire les possibilités d'enseignement de certaines langues régionales – le breton et l'occitan-langue d'oc et le basque – qui proposent déjà des enseignements en immersion. Le francoprovençal et le flamand occidental sont donc les seules deux langues régionales de la France à bénéficier complètement des avancées en matière d'éducation de cette loi.

- 29 L'Institut Pierre Gardette avait déjà institué, depuis 2016, un projet de sensibilisation et de transmission du francoprovençal en organisant des formations auprès de différents publics et associations de la région Auvergne-Rhône-Alpes. Ces interventions reposent sur une réflexion théorique sur les pratiques didactiques et pédagogiques utiles à la transmission et à la sensibilisation de cette langue en danger. À partir de 2016, l'Institut organise à Bourg-en-Bresse, sous la demande de la fédération d'association « Patrimoine des Pays de l'Ain », une formation d'intervenants pour la sensibilisation à la langue et à la culture régionale sur le département de l'Ain. Cette formation vise à former des animateurs (personnes de terrain ou enseignants) du patrimoine linguistique et culturel local, de leur donner des bases pédagogiques et des outils pour animer des activités de découverte du patrimoine immatériel à destination d'un public d'enfants, d'adolescent ou d'adultes. Cette formation se base sur un principe de recherche-action et de collaboration avec les acteurs locaux ayant des connaissances sur la langue et la culture régionales. Elle est organisée en modules composés d'unités de connaissances théoriques et d'unités de mises en pratique permettant à la fois d'apprendre à transmettre (Armand, 2020) :
- des savoirs et savoir-faire liés à l'histoire de la langue et de la culture régional ;
 - des pratiques linguistiques liées à des thèmes variés de la vie et de la culture (vie sociale, familiale, commerce, nourriture, histoire, territoire, nature, transports...).
- 30 En outre, les démarches pédagogiques permettent de former des personnes capables de :
- mettre en œuvre des situations de transmission appropriées à différents publics ;
 - élaborer des progressions pédagogiques ;
 - élaborer des contenus et des activités ;
 - utiliser les ressources disponibles.
- 31 Cet intérêt pour la transmission du patrimoine linguistique et culturel se manifeste dans les axes de recherche de l'Institut Pierre Gardette. Un de ses grands chantiers de recherche concerne, depuis 2012, la toponymie. En accompagnant des associations locales (Ain, Isère, Loire, Savoie et Haute-Savoie) dans la collecte de microtoponymes (oraux et écrits), les chercheurs rattachés à l'Institut s'occupent de traiter les informations toponymiques collectées sur le terrain pour en étudier la signification. Chaque langue étant une partition sémantique de la réalité, l'explication des

toponymes permet de développer une réappropriation du territoire. Ce travail de recherche porte sur une théorisation sur la désignation des lieux et l'appropriation de l'espace environnemental, en développant une approche alliant langue, culture et cognition (Armand & Gerfaud, 2020). Les données toponymiques collectées et analysées sont mises en ligne sur une base de données, TOPORA (TOPOnymes en Rhône-Alpes : <https://topora.univ-catholyon.fr/>) nourrie à partir des collectes effectuées sur le terrain. À côté de la richesse du matériel collecté – pour chaque commune, seulement 50 % des toponymes recensés sont en forme écrite (ex. cadastres), tandis que l'autre moitié a une forme orale et, grâce au travail de collecte par les locaux, a donc pu être sauvée de l'oubli – et du développement de relations privilégiées avec les associations locales et les personnes de terrain, le travail toponymique permet de compléter les enquêtes dialectologiques consignées dans les glossaires, dans les monographies ou dans les atlas linguistiques et ethnographiques. Les microtoponymes deviennent ainsi un apport important à la géolinguistique, permettant de remplir des vides linguistiques que les données du *Glossaire des patois francoprovençaux*, l'*Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais (ALLY)* et l'*Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord (ALJA)* ne permettent pas de saisir (Fréchet 2020, 2022).

- 32 La mise à disposition de ces données linguistiques favorise le développement d'une médiation entre la communauté scientifique et le terrain et permet, grâce à l'organisation de formations pour la sensibilisation à la langue francoprovençale, de renforcer ces liens et d'œuvrer pour la valorisation et la promotion de cette langue.

BIBLIOGRAFIA

AIS = JABERG Karl & JUD Jakob, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Ringier & Co, Zofingen, 8 vol., 1928-1940 [anche nella versione elettronica curata da Graziano Tisato www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web/]

ALEPO = CANOBBIO Sabina & TELMON Tullio (a cura di), *Atlante linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale*, vol. I (2008); vol. I-I (2005); I-II (2007); vol. I-III (2004), Pavone Canavese/Scarmagno, Priuli & Verlucca; vol. III (2013), Alessandria, Edizioni dell'Orso, vol. V (2019), Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.

ALF = GILLIÉRON Jules, EDMONT Edmond, *Atlas linguistique de la France*, Champion, Paris, 12 vol., 1902-1910.

ALI = BARTOLI Matteo G. et al., *Atlante Linguistico Italiano*, vol. I-VIII, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1995-2012; vol. IX, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2018.

ALLY = GARDETTE Pierre, *Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais*, Paris, CNRS éditions, 5 vol., 1950-1968.

ALJA = MARTIN Jean-Baptiste & TUAILLON Gaston, *Atlas linguistique et ethnographique du Jura et des Alpes du Nord (Francoprovençal Central)*, 3 vol., Paris, CNRS, 1971-1978.

ALLASINO Enrico *et al.*, 2007, *Le lingue del Piemonte*, Torino, Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte.

ALP = BOUVIER Jean-Claude, MARTEL Claude [& BRUN-TRIGAUD Guylaine], *Atlas linguistique et ethnographique de la Provence*, vol. I-III, Paris, CNRS, 1975-1986; vol. IV, Forcalquier, Les Alpes de lumière, 2016.

APV = FAVRE Saverio & RAIMONDI Gianmario (a cura di), *Atlas des patois valdôtains*, vol. 1, Aosta/Arvier, Région Autonome Vallée d'Aoste/Le Château Edizioni, 2020.

ARMAND Fabio, CATTIN Paul, FRECHET Claudine, GERFAUD Jean-Pierre & PONCET Noël, *Comptes des seigneurs de Thoire et Villars*, tome 1, Châtellenie et cellérierie de Poncin, sous la direction de Claudine Fréchet, Limoges, Lambert-Lucas.

ARMAND Fabio, 2021, *Du terrain au numérique : évolution du traitement des données de l'Atlas linguistique et ethnographique du Lyonnais*, in A. Thibault, M. Avanzi, N. Lo Vecchio et A. Millour (a cura di), *Nouveaux regards sur la variation dialectale/New Ways of Analyzing Dialectal Variation*, Strasbourg, Éditions de linguistique et de philologie (ELiPhi), pp. 37-52.

ARMAND Fabio & GERFAUD Jean-Pierre, 2020, *Tautologies toponymiques : comment apprivoiser l'espace entre continuités et fractures*, «ECHOgéo», vol. 53, en ligne. DOI: 10.4000/echogeo.19836.

ARMAND Fabio, 2020, *Didactic Perspectives and Revitalization of an Endangered Language: the Case of Francoprovençal in the Ain Department (France)*, in *Didactic Challenges III Didactic Retrospective and Perspective: Where/How do we go from here?* Osijek, Academia Scientiarum et Artium Croatica, pp. 398-408.

ASCOLI Graziadio I., 1878 [1874], *Schizzi francoprovenzali*, «Archivio Glottologico Italiano», n° 3, pp. 61-120.

ASCOLI Graziadio I., 1882-1885 [1880], *L'Italia dialettale*, «Archivio Glottologico Italiano», n° 8, pp. 98-128.

BALDINGER Kurt & STRAKA Georges, 1975, *Pierre Gardette (1906-1973)*, in *Hommage à la mémoire de Pierre Gardette. Mélanges de Linguistique et de Philologie romanes*, Lyon-Strasbourg, Société de Linguistique Romane, pp. VII-XXXII.

BENEDETTO MAS Paolo, 2020, *Competenze linguistiche a confronto. Indagine tra i bambini della Valle di Viù (area francoprovenzale)*, in S. Dal Negro & A. Marra (a cura di), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*, Milano, Officinaventuno, pp. 219-229.

BERRUTO Gaetano, 2009, *Repertori delle comunità alloglotte e 'vitalità' delle varietà minoritarie*, in C. Consani *et al.* (a cura di), *Alloglossie e comunità alloglotte nell'Italia contemporanea. Teorie, applicazioni e descrizioni, prospettive* (Atti del XLI Congresso internazionale della SLI, Pescara, 2007), Roma, Bulzoni, pp. 173-178.

BIONDELLI Bernardino, 1853, *Saggio sui dialetti galloitalici*, Milano, Bernardoni.

CHANOUX = *Une Vallée d'Aoste bilingue dans une Europe plurilingue*, Aosta, Fondation Émile Chanoux.

BRENZINGER Matthias, YAMAMOTO Akira, AIKAWA Noriko, KOUNDIOUBA Dmitri, MINASYAN Anahit, DWYER Arianne, GRINEVALD Colette, KRAUSS Michael, MIYAOKA Osahito, SAKIYAMA Osamu, SMEETS Rieks & ZEPEDA Ofelia, 2003, *Language vitality and endangerment*, Paris, Unesco Expert Meeting on Safeguarding Endangered Languages.

DIEMOZ Federica, 2004, *Un siècle d'enquête sur le terrain en Vallée d'Aoste*, «Nouvelles du Centre d'études francoprovençales René Willien», n° 49, pp. 34-62.

- DURAFFOUR Antonin, GARDETTE Pierre & DURDILLY Paulette, 1965, *Les œuvres de Marguerite d'Oingt*, Paris, Les Belles Lettres.
- DURDILLY Paulette, 1975 (sous la direction de P. Gardette et J. Monfrin), *Documents linguistiques du Lyonnais (1225-1425)*, «Documents linguistiques de la France» (série francoprovençale), Paris, CNRS.
- ESCOFFIER Simone, 1958a, *La rencontre de la langue d'oïl, de la langue d'oc et du francoprovençal entre Loire et Allier. Limites phonétiques et morphologiques*, Publications de l'Institut de linguistique romane de Lyon, vol. 11, Paris, Les Belles Lettres.
- ESCOFFIER Simone, 1958b, *Remarques sur le lexique d'une zone marginale aux confins de la langue d'oïl, de la langue d'oc et du francoprovençal*, Publications de l'Institut de linguistique romane de Lyon, vol. 12, Paris, Les Belles Lettres.
- FORA (2009) : BERT Michel, COSTA James & MARTIN Jean-Baptiste, *Étude Francoprovençal-Occitan-Rhône-Alpes : état des lieux des langues régionales en Rhône-Alpes et propositions pour une politique linguistique régionale*, Lyon, Institut Pierre Gardette.
- FRECHET Claudine, 2022, *La toponymie, un apport à la connaissance du francoprovençal en Rhône-Alpes*, in D. Aquino-Weber et M. Sauzet (a cura di), *La Suisse Romande et ses patois, autour de la place du devenir des langues francoprovençale et oïlique*, Neuchâtel, Éditions Alphil, Presses universitaires suisses, pp. 263-278.
- FRECHET Claudine, 2020, *Microtoponymy for transmission of a vernacular minority language*, in *Didactic Challenges III Didactic Retrospective and Perspective: Where/How Do We Go from here?*, Osijek, Academia Scientiarum et Artium Croatica, pp. 366-375.
- GARDETTE Pierre, 1971, *Brève présentation du francoprovençal*, «Travaux de Linguistique et de Littérature», vol. IX, 1, pp. 85-90.
- GARDETTE Pierre, 1962, *Les textes non littéraires et le vocabulaire francoprovençal*, «Revue de Linguistique Romane», vol. 26, pp. 363-375.
- GARDETTE Pierre, 1941, *Géographie phonétique du Forez*, Macon, Imprimerie Protat Frères.
- GARDETTE Pierre, 1939, *Limites phonétiques du franco-provençal au pays de Forez*, in *Hommage à A. Duraffour*, «Romanica Helvetica», vol. 14, pp. 22-36.
- GONON Marguerite, 1974 (sous la direction de P. Gardette et J. Monfrin), *Documents linguistiques du Forez (1260-1498)*, «Documents linguistiques de la France» (série francoprovençale), Paris, CNRS.
- GRASSI Corrado, 1985, *Per il progetto di un atlante linguistico ed etnografico italiano per regioni*, in *Atlanti regionali : aspetti metodologici, linguistici e etnografici*, XV Convegno del C.S.D.I (Palermo, 7-11 ottobre 1985), Firenze, Pacini, pp. 223-256.
- KÖDEL Sven, 2014, *Die Enquête Coquebert de Montbret (1806-1812) die Sprachen und Dialekte Frankreichs und die Wahrnehmung der französischen Sprachlandschaft während des Ersten Kaiserreichs*, 2 vol., Bamberg, University of Bamberg Press.
- JABERG Karl, 1911, *Notes sur l's final libre dans les patois franco-provençaux et provençaux du Piémont*, «Bulletin du Glossaire des Patois de la Suisse Romande», n° 10, pp. 49-79.
- JABERG Karl & JUD Jacob, 1928, *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument: Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Halle, Max Niemeyer Verlag.
- LABOUDERIE Jean & COQUEBERT de MONTBRET Eugène (1831), *Mélanges sur les langues, dialectes et patois*, Paris, au bureau de l'Almanach du commerce.

- LUZZATO Leone, 1896, *Contributo allo studio del dialetto valdostano*, «Romania», n° 98, pp. 315-320.
- NIGRA Costantino, 1877 [1874], *Fonetica del dialetto di Val-Soana (Canavese)*, «Archivio Glottologico Italiano», n° 3, pp. 1-60.
- PAPANTI Giovanni, 1875, *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo.
- PHILIPON Édouard, 1893, *Les parlers du Forez cis-ligérien aux XIII^e et XIV^e siècles*, «Romania», vol. 22 (85), pp. 1-44.
- RAIMONDI Gianmario, 2020, *ALEPO et APV : la contribution de l'Italie à l'étude de la Galloromania peripherica*, in E. Baiwir (a cura di), *Bien dire et bien apprendre. Les atlas linguistiques galloromans à l'heure numérique : projets et enjeux*, «Revue de Médiévisique», n° 35, Centre d'études médiévales et dialectales de l'Université de Lille, pp. 109-130.
- RAIMONDI Gianmario & TELMON Tullio, 2020, *Gli atlanti delle parlate galloromanze in Italia (ALEPO, APV)*, «Romance Philology», n° 74, pp. 289-307.
- REGIS Riccardo, *Atlante Linguistico ed Etnografico del Piemonte Occidentale (ALEPO)*, Versione 1 (07.11.2018, 16:48), in *Korpus im Text*, Serie A, 12785. url: <<https://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=12785&v=1>>.
- REGIS Riccardo & RIVOIRA Matteo, 2014, *Indizi di vitalità: le minoranze linguistiche storiche in Piemonte*, in V. Porcellana & F. Diémoz (a cura di), *Minoranze in mutamento. Etnicità, lingue e processi demografici nelle valli alpine italiane*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 17-51.
- RIVOIRA Matteo, (in stampa), *L'Atlas des patois valdôtains e la geolinguistica italiana*, in P. Benedetto Mas & G. Raimondi (a cura di), *L'Atlas des patois valdôtains : sguardi incrociati/regards croisés*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- ROUSSELOT Jean-Pierre, 1891, *L'S devant T, P, C dans les Alpes*, in *Études romanes dédiées à Gaston Paris*, Paris, Bouillon, pp. 475-485.
- SALVIONI Carlo, 1913, *Versioni valdostane della parabola del figliuol prodigo tratte dalle carte Biondelli*, (Bibl. Ambros. B. S. VII/D. 139), «Romania», n° 42, pp. 430-437.
- TELMON Tullio, 2022, *Intorno ad un nuovo atlante linguistico. L'APV - Atlas des patois valdôtains*, «Éducation et Société Plurilingues», n° 52, pp. 19-33.
- TERRACINI Benvenuto, 1910-1913, *Il parlare di Usseglio*, «Archivio Glottologico Italiano», n° 17, pp. 198-249 et pp. 289-360.
- TERRACINI Benvenuto, 1914-1922, *La varietà nel parlare di Usseglio*, «Archivio Glottologico Italiano», n° 18, pp. 105-186.
- ZUCCAGNI-ORLANDINI Attilio, 1864, *Raccolta di dialetti italiani con illustrazioni etnologiche*, Firenze, Tipografia Tofani.
- ZULATO Alessia, KASSTAN Jonathan & NAGY Naomi, 2018, *An overview of Francoprovençal vitality in Europe and North America*, «International Journal of the Sociology of Language», vol. 249, pp. 11-29.

NOTE

1. Questa parte è attribuita a Matteo Rivoira

2. Il saggio è raccolto nel volume III dell'Archivio Glottologico Italiano, datato 1878, ma originariamente era precedentemente apparso in fascicolo.
 3. L'*ALJA* ha indagato anche Giaglione, comune piemontese di parlata francoprovenzale in Val Susa.
 4. Una presentazione dei due progetti dove si evidenziano le ascendenze comuni è reperibile in Raimondi (2020) e in Raimondi & Telmon (2020). Per l'*ALEPO* in particolare si faccia riferimento a Regis (2018)
 5. Quest'ultima aveva come obiettivo la valutazione della situazione sociolinguistica di tutte le minoranze linguistiche del Piemonte e non solo di quella francoprovenzale.
 6. Ce texte est attribué à Fabio Armand
 7. Il est intéressant de rapporter en entier la première phrase de l'article de Philipon (1893 : 1) : « Si, adoptant pour un instant la classification linguistique imaginée par M. Ascoli, nous suivons dans leur marche vers l'occident les phénomènes qu'on nous présente comme caractéristiques du franco-provençal, nous les voyons disparaître, les uns après les autres, dans les campagnes de l'ancienne province de Forez, sans pouvoir, à aucun moment, tracer une ligne de démarcation dans cette masse linguistique flottante et indécise qui n'est plus le franco-provençal et qui n'est pas encore la langue d'oc ».
 8. Ses observations furent ensuite confortées par une série de publications qui portaient sur une analyse précises des limites entre le français, l'occitan et le francoprovençal dans le Forez : voir Gardette (1941) ; Escoffier (1958a) ; Escoffier (1958b).
 9. À ce propos, Pierre Gardette a contribué à l'édition d'anciens textes diplomatiques francoprovençaux (Gonon, 1974 ; Durdilly, 1975), dans la collection des *Documents linguistiques de la France* dans les éditions du Centre National de la Recherche Scientifique, ainsi que de documents littéraires (Duraffour, Gardette & Durdilly, 1965). L'équipe actuelle de l'Institut Pierre Gardette continue les recherches philologiques dans ce sillage traditionnel avec l'édition critique et la traduction des *Comptes des seigneurs de Thoire et Villars (1336-1353)*, dont le premier tome sur la châtelainie et la cellérierie de Poncin a paru en 2022 (Armand *et al.*, 2022).
-

RIASSUNTI

Questo contributo, scritto a quattro mani, propone una panoramica degli studi francoprovenzali sui due versanti delle Alpi. In primo luogo, verrà discussa la storia della documentazione delle varietà francoprovenzali sul territorio italiano, in Valle d'Aosta e nelle valli piemontesi situate tra le Valli Orco e Soana, a nord, e la Val Sangone, a sud. Attraversando le Alpi, si analizzeranno gli sviluppi francesi della dialettologia francoprovenzale che ruotano attorno alla figura di Pierre Gardette (1906-1973) e del suo Istituto di linguistica romanza di Lione. In conclusione, verranno illustrate alcune prospettive di innovazione nelle pratiche di ricerca e nella promozione della lingua francoprovenzale.

Cette contribution, écrite à quatre mains, propose un panorama des études francoprovençales sur les deux versants des Alpes. Dans un premier temps, on abordera l'histoire de la documentation des variétés francoprovençales sur le territoire italien, en Vallée d'Aoste et dans les vallées piémontaises comprises entre les Vallées Orco et Soana, au nord, et la Val Sangone, au sud. En traversant les Alpes, on analysera, ensuite, les développements français de la dialectologie francoprovençale qui ont tourné autour de la figure de Pierre Gardette (1906-1973)

et de son institut de linguistique romane à Lyon. Quelques perspectives d'innovation dans les pratiques de recherche et de valorisation de la langue francoprovençale seront abordées en conclusion.

This co-written contribution proposes an overview of Francoprovençal studies on both sides of the Alps. First, the history of the documentation of the Francoprovençal varieties on the Italian territory, in the Aosta Valley and in the Piedmontese valleys situated between the Orco and Soana Valleys, in the north, and the Val Sangone, in the south, will be discussed. Crossing the Alps, we will then analyze the French developments of Francoprovençal dialectology that pivot around the figure of Pierre Gardette (1906-1973) and his Institute of Romance Linguistics in Lyon. Some perspectives for innovation in research practices and in the valorization of Francoprovençal language will be discussed at the end.

INDICE

Mots-clés : francoprovençal, documentation dialectologique, linguistique gallo-romane, Italie (Vallée d'Aoste et Piémont), France

Parole chiave : francoprovenzale, documentazione dialettologica, linguistica gallo-romanza, Italia (Valle d'Aosta e Piemonte), Francia

Keywords : francoprovençal, dialectological documentation, gallo-romance linguistics, Italy (Aosta Valley and Piedmont), France

AUTORI

MATTEO RIVOIRA

Atlante Linguistico Italiano – Università degli studi di Torino
matteo.rivoira@unito.it

FABIO ARMAND

Institut Pierre Gardette – Pôle « Culture(s), langue, imaginaires »,
Unité de recherche « Confluences : Sciences et Humanités » (EA1598) –
Université Catholique de Lyon
farmand@univ-catholyon.fr